

28 febbraio 2017

Accordo per il contratto tessile

Ci sono volute 16 ore di sciopero, manifestazioni e presidi in tutta Italia, ma alla fine, dopo una lunga ed estenuante trattativa durata oltre 10 mesi, sindacati e imprese tessili ce l'hanno fatta: nella tarda serata del 21 febbraio a Milano si è siglata l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto tessile, abbigliamento.

Il contratto, che scadrà il 31 dicembre 2019, interessa oltre 420 mila lavoratori e impiegati per un totale di 40 mila imprese.

L'intesa prevede un aumento complessivo pari a 90 euro (suddivisi tra minimi tabellari e welfare contrattuale). L'aumento sui minimi salariali è di 70 euro (4°liv.), suddiviso in tre tranches: 25 euro dal 1° aprile 2017; 25 euro dal 1° luglio 2018; 20 euro dal 1° luglio 2019.

Sul versante del welfare contrattuale, a far data dal 1° gennaio 2018, viene istituito un Fondo integrativo sanitario di settore, inserendo 12 euro per lavoratore interamente a carico delle imprese. Previsto inoltre un incremento di 8 euro per il Fondo pensionistico complementare "Previmoda", sempre a totale carico delle imprese.

Aumentato anche l'elemento perequativo che passa dagli attuali 200 euro a 300 per tutte quelle imprese che non effettuano la contrattazione di

secondo livello.

Questo risultato economico va considerato tenendo conto della situazione di crisi presente in un settore in cui predominano le piccole imprese. Ancor di più risulta politicamente rilevante il fatto che si è superato la pregiudiziale di partenza della delegazione imprenditoriale che considerava il salario attuale già allineato all'inflazione e pretendeva di concedere gli aumenti a posteriori, verificando l'andamento a venire di nuova inflazione.

Un atteggiamento non dissimile da quello che ha caratterizzato le posizioni di partenza dei falchi di Federmeccanica. L'accordo va a ripristinare il clima di confronto che caratterizza da parecchi anni le relazioni industriali nel comparto tessile e abbigliamento.

Interessanti anche alcune novità normative quali l'istituzione di 30 giorni di aspettativa non retribuita per le adozioni internazionali, la possibilità di frazionare in ore di permessi i congedi parentali, l'istituzione del delegato aziendale per la formazione continua e la costruzione di un osservatorio congiunto sulla ricollocazione.

Adesso la parola passa alle assemblee di fabbrica per l'approvazione dell'ipotesi di contratto nazionale.

Sommario:

Giovani assunti in Biverbanca

Offensiva contro le donne e la 194

Made in Biella: con i pattini sul lavoro nero



Prepensionamenti per realizzare nuove assunzioni

20 giovani assunti in Biverbanca

Accordo con gli istituti di Asti e Biella finanziato dal Fondo contrattuale

Vale la pena di segnalare l'accordo intervenuto con il Gruppo Banca d'Asti (Cassa Risparmio di Asti e Biella) che prevede l'attivazione di 45 prepensionamenti, utilizzando il Fondo di solidarietà, non per ridurre personale ma per disporre di altrettanti posti di lavoro destinati a giovani.

A Biella entreranno in Biverbanca 20 giovani ed è una buona notizia considerando

che negli istituti di credito finora si è per lo più assistito a procedure di riduzione del personale.

Ed è sicuramente merito di una contrattazione di qualità che, in tempi di crisi, ha introdotto nuovi strumenti a tutela dell'occupazione.

In questo modo, senza forzature e su base volontaria, si può anticipare l'uscita pensionistica rispetto ai

tempi della riforma Fornero e far posto ai giovani, includendo nei processi di riorganizzazione anche l'aspetto fondamentale e qualitativo del rinnovamento degli organici.

L'accordo, nella sua valenza, dimostra la necessità di ripensare radicalmente alla cosiddetta riforma Fornero sulle pensioni che, nella sua rigidità continua a produrre

disastri sociali ed effetti negativi. Senza tirare in ballo la vicenda paradossale e senza fine dei lavoratori "esodati", il quadro generale è quello di un mercato del lavoro che il peggioramento del sistema pensionistico ha congelato: con persone sempre più anziane e in difficoltà nei posti di lavoro e giovani che rischiano di restarne irrimediabilmente fuori.

Nuova offensiva contro le donne e la 194

"L'assunzione di due ginecologi al San Camillo di Roma con un concorso finalizzato al servizio di interruzione volontaria di gravidanza, è il sintomo di quanto la Legge 194 in Italia sia disapplicata". Così Loredana Taddei, responsabile Politiche di genere della Cgil nazionale.

La Regione Lazio e il suo presidente Zingaretti, utilizzando una prerogativa dell'autonomia regionale

e applicando il principio che si può indire un concorso per obiettivo, ha semplicemente promosso un'iniziativa che consenta di abortire alle donne che lo decidono, trovando medici disponibili. Oggi la situazione scandalosa è che nel Lazio i medici obiettori sono l'80% e in altre regioni si avvicinano addirittura al 100.

In questo modo si agisce come se la 194 fosse una legge inesistente e le donne tornano alla pratica dell'aborto

clandestino. Ovviamente la signora Lorenzin, ministra della sanità (con un occhio di riguardo a quella privata) si è immediatamente adoperata a fare da altoparlante della Conferenza episcopale che cavalca il diritto all'obiezione dei medici.

Nelle polemiche di questi giorni sembra che tutti si siano dimenticati che la 194 è legge dello Stato che gli italiani, in un lontano referendum abrogativo pro-

mosso dalla destra clericale, difesero con la riconferma di una legge. Per certe forze politiche e per le componenti meno laiche della società italiana la democrazia è un optional che funziona solo quando dà ragione a loro. Si spera che il Governo smentisca la sua ministra alfaniana e impedisca che lo scandalo dell'obiezione permetta, nei fatti, di non applicare una legge che gli italiani hanno dimostrato di volere.

A causa del mancato rinnovo della convenzione da parte dell'Inps

A rischio le pratiche Isee presso i Caf

La Consulta nazionale dei Caf, associazione alla quale aderisce la quasi totalità dei Centri di assistenza fiscale che operano in tutta Italia e nelle varie categorie sociali, "sta valutando la possibilità di sospendere il servizio di compilazione delle pratiche Isee a partire dai primi giorni di marzo", visto che l'Inps "continua a non dare soluzioni".

"Se nei prossimi giorni non arriveranno le risposte attese dall'Inps e dal ministero

del Lavoro e delle Politiche sociali, l'assemblea dei soci della Consulta deciderà modalità e tempi dell'interruzione del servizio", si legge in una nota della stessa Consulta, in cui si avverte che sarebbero così a rischio i cittadini più deboli.

"Sono quasi due mesi - prosegue la Consulta - che i Caf assicurano il servizio Isee a milioni di nuclei familiari, in assenza di un rapporto convenzionale con l'Inps; questa situazione sta determinando

un preoccupante stato di incertezza nello svolgimento delle attività, che pone problemi di tenuta economica e finanziaria da parte dei Caf, privi della copertura assicurata dalla convenzione con l'Inps".

Il mancato rinnovo della convenzione con l'Inps e il mancato riconoscimento economico (seppur parziale) del lavoro dei Caf, rischiano di mettere i Centri fiscali in una condizione economicamente non più sostenibile.

Senza contare che in assenza della copertura di una convenzione, i Caf potrebbero avere impedimenti giuridici alla trattazione di dati sensibili.

Infine è semplicemente vergognoso che un Istituto come l'Inps non riconosca l'attività di chi lavora al posto suo, facendogli risparmiare risorse e uomini. Cosa aspetta l'Inps a fare il suo dovere e che ne pensa di tutto questo il suo presidente Boeri sempre prodigo di lezioni a destra e a manca?

MADE IN BIELLA

Con i pattini sul lavoro in nero

Malgrado che i “riformatori” delle diverse scuole si siano sbizzarriti negli ultimi Governi per offrire una gamma sempre più varia di modalità di lavoro sottopagate e contrattualmente depurate, c’è sempre chi preferisce andare sul classico e utilizzare la forma consolidata del lavoro in nero. Il lavoro in nero si paga come si vuole, non si prende il mal di pancia di contraffare la busta paga che non c’è e non si spende una cicca in contributi. Del lavoro in nero si trova traccia nei luoghi più impensati.

Persino nell’addeito alla pista di ghiaccio voluta dal Comune di Biella per le feste natalizie nel suo dehor; pista frequentatissima e, per il gestore dell’impianto, sicuramente più redditizia della coltivazione di pomodori a Rosarno.

Qui da noi è tutto più nascosto e asettico e la vicenda è

saltata fuori per la solerzia dei carabinieri dell’Ispettorato del lavoro. Evidentemente anche a Biella, come a Cortina d’Ampezzo ai tempi dell’ispezione della Guardia di Finanza, c’è la brutta abitudine di “spettacolarizzare” quello che sarebbe meglio lasciare sotto il tappeto.

Giustamente il gestore è stato multato e il lavoratore in nero regolarizzato. Tuttavia la vicenda rivela la scarsa attenzione di chi ordina il lavoro, ben più provvido di notizie, immagini e pubblicità sul successo delle iniziative promosse. Questo

avviene a prescindere che il committente sia pubblico o privato; e poco importa se l’organizzazione diretta sia del Comune o dell’Atl.

“Quando una ditta partecipa ad un evento del genere – ha dichiarato un assessore – si dà per scontato che sia in regola”. Come se non esistesse la necessità di controllare chi si sceglie per un qualsivoglia lavoro. Francamente stupisce lo stupore.

Ecco perché, insieme al referendum sui voucher, ne proponiamo un secondo sugli appalti che ne garantiscano la trasparenza e richi amino la responsabilità di tutti gli attori che, in misura diversa, possono contribuire al costituirsi del lavoro illegale.

Così facendo non si dà nulla per scontato, si evitano irregolarità imbarazzanti e insieme alla immagine e alla vetrina ogni tanto si dà un’occhiata al retrobottega.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Pensioni e lavoro alla fase 2 del confronto

I sindacati hanno espresso soddisfazione per l’avvio della 2° fase del confronto con il Governo su pensioni e ammortizzatori sociali. Un incontro “metodologico importante”, ha commentato Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil, al termine di una riunione dei giorni scorsi con il ministro del lavoro. Il ministro Giuliano Poletti e Cgil, Cisl e Uil hanno fissato il calendario degli incontri con cui chiudere la fase uno, quella che vedrà entro maggio il varo dei decreti attuativi su Ape, social, volontaria e aziendale, e aprire la

fase due, quella che si concentrerà sulle future pensioni dei giovani e sul lavoro di cura delle donne. Governo e sindacati sono pronti ad aprire anche un confronto sugli ammortizzatori sociali e sulle situazioni di “crisi complesse”.

Sentenza contro la sovrattassa sul soggiorno

Dopo anni di battaglie legali, l’Inca e la Cgil ottengono una prima sentenza a favore del rimborso della sovrattassa sui permessi di soggiorno. Il Tribunale di Napoli ha disposto la restituzione delle somme pagate da tre extracomunitari a titolo di “ulteriore

contributo” e ha condannato i ministeri dell’Interno e Finanze al pagamento delle spese legali.

E’ la prima sentenza, quella emessa dalla Prima Sezione Civile del Tribunale di Napoli, su un ricorso promosso dal nostro patronato e dalla Cgil, fondato coerentemente sull’orientamento già espresso dal Tar del Lazio e dal Consiglio di Stato, i quali avevano dichiarato nulla la norma che imponeva, attraverso un decreto, una sovrattassa tra gli ottanta e i 200 euro per il rinnovo e il rilascio dei titoli di soggiorno.

L’Inca ricorda che lo stesso Tar del Lazio aveva chiesto un parere alla Corte di Giustizia europea che considerava ingiustificata la sovrattassa e ne chiedeva la soppressione

